

Capodanno 1973

Con l'inizio di dicembre, ci si avvia frettolosamente verso la fine dell'anno, anzi lo stesso mese di dicembre, costituisce l'epilogo dell'anno che sta per morire e ci spinge quasi sempre a dare uno sguardo agli ultimi undici mesi che ci sembrano trascorsi in fretta, mentre sono stati vissuti da noi, quotidianamente, con l'ansia, la gioia, le preoccupazioni che la vita di ogni giorno immancabilmente ci riserva.

Non sta a noi tracciare in sintesi un quadro sia pur fuggevole della vita politica o di quella economica della Nazione, si sa che, nella politica ha gran posto la critica ed invero non vorremmo proprio far la figura di chi fa sfoggio del senso di poi, perché oltre tutto sarebbe fuori luogo e pecchremmo di ingenuità.

Non sono mancati, durante l'anno, che sta per concludersi, eventi persone che l'hanno fatto da padroni, hanno dominato la scena politica mondiale, a volte in circostanze tristi, tali altre gaie, tal'altra imprevedibili, ma ciò rientra nella vita di tutti i giorni e nel normale scorrere del tempo, altriamenti saremmo come in un cimitero, ove la statica e lo immobilismo si riflettevano e si proiettano nel futuro immediato e nell'eternità dei secoli, senza accadimenti di sorta. Elezioni in diversi Stati, vittorie e sconfitte, hanno tenuto in ansia intere popolazioni in diversi Stati, vittorie e sconfitte, hanno tenuto in ansia intere popolazioni, stragi, attentati e lutti hanno acuito l'odio, scioperi, non dovuti, hanno affossato ancora di più l'economia mondiale, furti e rapine, omicidi e delitti hanno ricoperto, ancora una volta, come sempre, le cronache di tutti i giornali, leggi e leggime hanno, ancora una volta, invaso e ricoperto le pagine della Gazzetta Ufficiale (ma chi non manca a esse?) la burocrazia ancora per quest'anno ha accumulato lavori e pratiche, i cittadini ancora per questo anno hanno dovuto provare la morificazione dell'attesa di provvedimenti e di leggi, tanto più attese, perché rientrano tanto più urgenti.

Il rinvio in alcuni campi è continuato in forma sistematica, come forma di vita e ragione di buon governo, ed intanto mentre le stelle stanno a guardare i cittadini si avvolgono lo spirito, perché sentono ed avvertono un distacco sconfinato tra classe dirigente responsabile e popolazione reale del Paese; ma auguriamoci pure che in un prossimo avvenire, l'Olimpo dei nostri governanti trovi sistemazione in una sede più consona e possibilmente vicina ai cittadini che vivono la loro vita, quella pratica e vera, nel lavoro ed impegno quotidiano.

La furbizia, come attribuita, a deteriore, dei cittadini imperversa incontrastata, anzi ha trovato un humus ancora più fertile e pare proprio che vegeti e si estenda a vista d'occhio, la demagogia torna sempre più comoda ai cappipoli di pochi scrupoli, la provvisorietà pare regni sovrana e sovrasta ogni azione o fatto della

nostra pur tormentata esistenza la sete di facili guadagni si fa sentire in strati sempre più vasti della popolazione, mentre, quasi sempre a chi è legato alla legge, alla morale, alla tradizione, tocca la sorte di pantalone, pagando per tutti.

Non vogliamo, proprio durante le ore liete e serene di questi giorni, essere pessimisti né brontolare ad ogni costo, ma certamente si potrebbe stare meglio, sol che la ragione aiuti alcuni, il sentimento soccorra altri, il lavoro venga rittimato secondo ed un diritto reale di tutti i cittadini, e non già la causa di tante rovine, di scioperi, di accaparramento di poltrone tanto avite. Ma il vero, unico, protagonista di quest'anno che sta per darci l'addio, è stato e rimane il tempo, nella sua corsa sferzata, che non aspetta gli

ignavi, i ritardatari, i perplessi, e l'immagine che di esso ci fornisce l'abate Quoist, appare mirabilmente tragiattata nelle sue parole:

«Così gli uomini corrono tutti dietro al tempo, Signore.

Passano sulla terra correndo, spremuti, oppresi, sovraccarichi. E non arrivano mai, manca loro il tempo; Nonostante tutti i loro sforzi, manca loro la sferma, manca loro perfino molto tempo.

Signore, ti sei dovuto sbagliare nei calcoli. C'è un errore universale: le ore sono troppe corte, i giorni sono troppo corti, la vita di ciascuno di noi è troppo corta. Forse proprio perché il

tempo ci è sempre tiranno, è bene utilizzarlo nel modo dovuto e non sprecarlo o tenerlo in nessuna considerazione, e chissà che le cose non cambieranno in meglio; un anno ci lascia, con le sue delusioni, con i suoi sconforti che ci ha procurati, ma nel corso del prossimo anno, il tempo sarà ugualmente fugace e sfuggente, e ci verrà a mancare come e peggio di quest'anno che ci lascia.

Signore, tu mi dai, ciò che Tu mi dai, che io faccio».

Con le tristi considerazioni riportate, con gli auguri formulati, con la speranza nel cuore, e con la gioia che si dà inizio con il '73 ad un periodo di fecondità e serena operosità, ringraziamo i generosi lettori per la loro cortese attenzione e li preghiamo di non volercene se, pur con troviglia abbiano dato corso ad una critica, come sfogno temporaneo, ma anche e soprattutto come necessità indorogibile per emendare e diventare migliori.

Giuseppe Albanece

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curtatone e Montanara, dei Mille, di Enrico Toti, seguì la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sferma

Il Gen. Demitry ci scrive

Caro Direttore,
Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime:

«Necessita di valutare la temperanza, la compostezza, l'affidabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è votata la legge per la sobrietà di coscienza.

Un pericolo da eliminare: LA STRETTOIA DI VIA ATENOLFI

Proposta dell'Ing. GIUSEPPE SALSANO

Quando ebbi l'onore di dirigere l'Amministrazione Comunale di Cava, quale Commissario Prefetizio, dal 1. novembre 1941 al 16 giugno 1942, mi preoccupai fra l'altro, di un problema cittadino di notevole interesse per la collettività: l'eliminazione del pericolo costituito dalla strettoia di via Atenolfi.

Aveva in animo, date le non buone condizioni in cui si dibattiva allora la finanza comunale, di offrire ai proprietari dei magazzini che dovevano essere interessati dal lavoro, in permuto, rispettivamente, due o tre dei quattro magazzini di proprietà del Comune lungo il Corso, nelle immediate adiacenze dell'incrocio con la via Atenolfi e, per raggiungere l'obiettivo, respinse decisamente le inconsistenti offerte di acquisto dei magazzini suddetti.

L'incalzare degli eventi bellici, il prolungarsi della guerra, contrariamente alla previsione iniziale di una rapida conclusione di essa, le cure del tessereamento alimentare, che ebbe inizio proprio il primo novembre 1941, non mi consentirono di attuare i miei propositi.

Sono decorsi più di trent'anni e lo stato dei luoghi è rimasto immutato, ma, per il traffico pedonale, la situazione si è aggravata dato l'aumento vertiginoso della circolazione automobilistica. Unica nota consolante: i magazzini sono tuttora di proprietà del Comune; fortunatamente, le varie Amministrazioni che si sono succedute, nel lungo arco di tempo dal novembre 1941 ad oggi, non hanno ceduto alla tentazione di venderli!

Ma, attualmente, non occorre ricorrere a complicate operazioni di permute, poiché ormai siamo abituati ad affrontare spese notevoli e quella occorrente per realizzare il necessario lavoro non è certo tale, potendosi definire una spesa modesta. Di che si tratta, dunque?

Si tratta di trasformare i magazzini, che sono adiacenti alla strettoia, per i due lati, in due passaggi pedonali, in normale prosecuzione dei marciapiedi esterni di via Atenolfi, senza eseguire lavori importanti, al di fuori dell'apertura di alcuni vani interni di comunicazione, dell'adattamento degli attuali vani di porta sotto i portici e degli esistenti accessi lungo la strettoia, e di qualche lavoro murario, senz'alcun abbattimento di muri. In tal

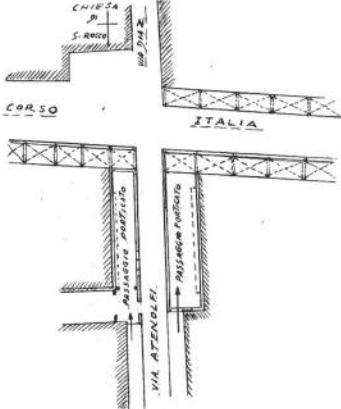
modo i pedonali avrebbero la sicurezza del passaggio, non essendo più obbligati a percorrere quel tratto di strada stretta con il rischio di essere investiti dalle automobili e schiacciati contro i muri dei fabbricati laterali.

Si può obiettare che, essendosi istituito il senso unico per la circolazione dei veicoli, il pericolo si è attenuato; tuttavia esso non è stato interamente eliminato, per cui sarebbe provvida decisione far sì che esso venga a cessare del tutto.

Il tratto iniziale di via Atenolfi è il più stretto fra le traverse della città: un lungo sperone, largo all'base trenta centimetri, costruito moltissimi anni fa,

(continua a pag. 8)

Ing. Giuseppe Salsano



Strettoia di Via Atenolfi - Apertura di passaggi porticati per pedoni - Scala 1:500

Il progresso difficile

In quest'ultimo mezzo secolo, come statisticamente provato, si sono avuti progressi sbalorditivi ed insperati, in tutti i campi, anzi tali progressi, hanno superato di gran lunga, quanto l'Umanità, nella sua millenaria Storia, era riuscita ad ottenere, a costo di sacrifici e di lotte, a volte feroci, contro la natura ed il tempo.

La via del progresso è della Civiltà, però, è stata tracciata sulle antiche strutture territoriali, che, oggi come non mai, risultano imparsi ad accogliere e ritenere, quanto è stato frutto di conquista sociale, economica, scientifica.

Le esplosioni sociali, le rivolte, le rivendicazioni sindacali, la paralisi frequente del traffico stradale, gli attentati dinamitardi, il problema ecologico, le riforme sollecite con indifferibile attuazione, sono sintomi premonitori di una Società

che ha ottenuto in breve tempi moderni, degradati ad un quartiere arido e senza vita, sol perché, lo spazio vitale, è ivi mancavole, assieme a tutto quanto necessita alla vita moderna.

Centro storico, sia, ma non museo abbandonato di antiche strutture architettoniche, forse anche pregevoli, ma pericolanti e di danno ai cittadini. Programmare il futuro, ma con una visione lungimirante e anticipatrice di quella che potrebbe essere la nostra vita oltre il Duemila.

Non vorremmo che le nostre città diventino sempre più delle Torri di Babele, ove regni la confusione di lingua e di idee, unitamente al caos del traffico, e delle costruzioni irregolari, dell'acqua e dell'aria inquinata, sol perché gli organi responsabili, non abbiano in tempo utile, dettato le direttive di massima da seguire, onde evitare l'autodistruzione del Genere Umano.

Giuseppe Albanese

Pulire l'aria

L'on. Agostino Bignardi, segretario generale del PLI ha detto :

«Mentre a Perugia si è discusso a cavallo tra la professione astrattezza e talune mediocrità furberie politiche, il paese è scosso da un susseguirsi di disordini in coincidenza con l'anniversario di Piazza Fontana, cioè di una data che dovrebbe al contrario suggerire raccoglimento e meditazione nell'ordine e non ostentazioni teppistiche. L'Italia reale ha bisogno di una situazione politica certa, di una prospettiva.

va a non breve termine, di un avviamento alla pace sociale: ciò è di tutte quelle cose che il centro-sinistra ci aveva fatto dimenticare. A Perugia Forlani ha parlato con realismo e anche con un certo distacco dai temi immediati del convegno. Può essere un buon segno se ciò significa pulire l'aria dal polverone economico di un convegno che voleva profitare di quel polverone per tirare colpi bassi a quanti hanno a cuore il consolidamento dell'attuale corso politico».

LUTTI

All'amico sig. Ciro Manzini, tra i più solerti e seri funzionari del nostro Comune, che qualche anno fa, in questi giorni, fu privato di un dilettissimo figliuolo, vittima del crollo di un balcone di Via Parisi a seguito di uno scoppio di una bombola di gas è stato colpito da un altro grande dolore con la dipartita della sua defunta mamma signora Peppe Cava dei Tirreni.

Il deceduto prematuramente il vigile urbano Alfonso Mirabile, già dirig. l'Ufficio N. U.

Alfonso Mirabile apparteneva alla vecchia guardia dei vigili Urbani, quando essi, con i vari Murolo, Ricciardi, ecc. ecc. onoravano davvero Cava dei Tirreni, non solo con la presenza fisica (i famosi «consigli di parata») ma anche con la loro abituale gentilezza, consapevoli che loro erano al servizio del pubblico e contribuivano a conferire a Cava dei Tirreni quell'aspetto di gentilezza e di nobiltà, che le era tradizionale.

Alla figliola donna Santa e al marito Geom. Gaetano Sannarco, ai figlioli Immacolata, Eva e ing. Arturo, Iole, ai nipoti ing. Giuseppe, geom. Alfonso e architetto Arturo, le nostre vivissime condoglianze.

Si è spenta serenamente, in Napoli, la N. D. Flora Immacolata Pelella ved. Capo.

Signora di antico stampo che tutta la sua nobile esistenza ha dedicato al culto della famiglia e della religione, lasciando nei familiari e negli amici il ricordo in cancellabile delle sue virtù.

Il dilettissimo signor Ciro D'Amico è di... casa nella nostra Città ove insieme ai suoi genitori ed ai suoi ottimi germani ha vissuto gli anni della gioventù nella avita villa di San Lorenzo e ove era ed è condato da tante amicizie. Ci rallegriamo, quindi, con lui e gli facciamo giungere queste colonne le felicitazioni più vive da parte degli amici di Cava.

CIRO D'AMICO
Presidente dell'Ass.
Armatori

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il nostro amico Dott. Ciro D'Amico, Presidente e Amministratore Delegato della D'Amico Società di Navegazione è stato eletto Presidente della Confederazione Italiana Armatori.

Ciro D'Amico è di... casa nella nostra Città ove insieme ai suoi genitori ed ai suoi ottimi germani ha vissuto gli anni della gioventù nella avita villa di San Lorenzo e ove era ed è condato da tante amicizie.

Ci rallegriamo, quindi, con lui e gli facciamo giungere queste colonne le felicitazioni più vive da parte degli amici di Cava.

La BEFANA

In occasione della Befana manifestazioni di assistenza saranno organizzate oltre che dal Club Universitario, anche dal Comitato per la Festa di Castello.

Piudiamo alle iniziative lieti che sussistono tuttora

persone ed enti che sono sensibili a manifestazioni di bene che non dovrebbero mai morire.

IL PORTICO

Ad iniziativa di un gruppo di cittadini cavaesi è stato organizzato un Centro di Cultura che è stato chiamato «IL PORTICO» e che ha sede alla via Atenolfi.

In occasione dell'inaugurazione alla presenza di Autorità Provinciali e locali è stata aperta una Mostra d'arte dei maggiori pittori italiani contemporanei.

Ci rallegriamo con gli organizzatori della bella iniziativa alla quale auguriamo il più brillante successo.

Natale e Capodanno al TENNIS

Due scrate di mondantissime sono in programma al Social Tennis Club in collaborazione con l'Azienda di Seggiogno. Questa sera 23 dicembre, alle ore 21, vi sarà un recital di canzoni napoletane con Bruno Venturini, Bruna Gaeta, Catalano e Franco Garzia e per il 31 dicembre, alle ore 22, Cen-

ne di San Silvestro con la partecipazione del complesso «Caravan Bland». Sarà gradito l'abito da sera.

Le prenotazioni si ricevono in pertinacia fino al giorno 28.

Onomastici

Auguri cordiali a tutti per il loro onomastico alla signora Concettina Violante vedova del Prof. Alfonso Violante, Col C.C. Dr. Eugenio Capone, Dott. Eugenio Gravagnuolo, Ass. Regionale Prof. Eugenio Abbato.

Il Dott. Lamberti titolare di Cattedra all'Università di Salerno

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il Prof. Dott. Alfonso Lamberti, che con tanta competenza e durezza svolge le funzioni di S. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno e che era stato incaricato all'Ateneo Napoletano, ha assunto la Cattedra di Antropologia Criminale all'Università di Salerno nella nuova facoltà di Giurisprudenza.

Il successo nella carriera del Dott. Lamberti, magistrato-docente era scontato in partenza stante la notorietà della sua preparazione e noi dell'odierno successo ce ne rallegriamo visibilmente augurando sempre migliori e più brillanti ascese.

Mario Maiorino nell'Albo dei Giornalisti

Ci giunge notizia che sia pure in ritardo l'amico carissimo e brillante critico d'arte, nostro prezioso collaboratore, è stato iscritto nello Albo dei Giornalisti della Regione Campania. Mario Maiorino è noto per la sua brillante attività di giornalista-critico d'arte che da anni dedica a tanti quotidiani e riviste di notevole interesse e, quindi, ogni ulteriore nostro commento guasterebbe quello che è stato un riconoscimento forse anche tardivo dovuto forse e principalmente alla modestia di cui egli ama circoscrivere la sua attività.

Ci rallegriamo comunque dell'odierna esistenza giornalistica e gli auguriamo sempre maggiori soddisfazioni.

Le nostre città, il nostro territorio non sono più adatti a queste trasformazioni. Diventa della massima urgenza prevedere ed organizzare l'avvenire anziché subirlo».

Con l'occasione crediamo sia opportuno aggiungere che è inutile parlare di centro storico, se tale centro cittadino, non adeguato ai

Appassionato di numismatica
COMPRA
a massimo prezzo
MONETE ITALIANE
fuori corso
di qualsiasi epoca

Rivolgersi presso: Basilica dell'Olmo - Cava dei Tirreni

telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

**Minimizzare i costi della vostra azienda
affidatene tutti i problemi a serio studio di**

Consulenza Legale e Commerciale

Consulenza IVA e del LAVORO

**Corso Italia, 337 - Telefono 841.642
CAVA DEI TIRRENI**

GALLERIA DI PERSONAGGI

Giovanni Canale

Poeta e romanziere cavese del Seicento. Appartenne a quel movimento letterario che va sotto il nome di Marinismo: nuovo e meraviglioso genere di poesia tessuto di orpelli e fastosità.

Il Marinismo è il gusto letterario prevalentemente riconducibile alla personalità di Giambattista Marino, napoletano (1569-1625), dal linguaggio vario e sregolato, dal verseggiare colorito e a volte musicale, ma troppo spesso artificioso e vacuo, in cui il senso intero parve riconoscere.

Il Canale nacque nella borgata «Pianesi», ove ancor oggi esiste il palazzo gentilizio dei Canale: sulla volta d'ingresso è possibile notare lo stemma scolorito dal tempo ed eccezionale e dall'incuria dei posteri. La madre del poeta era di Passiano e si chiamava Caterina Palmieri. Il Canale sposò Isabella de Vicariis: dal matrimonio nacquero tre figli. Un fratello del poeta era religioso: apparteneva all'Oratorio di Napoli. Un altro congiunto era Presidente della Regia Camera.

Il Canale visse per molto tempo all'Aquila; forse per un incarico che gli era stato affidato per le sue doti di mente e di cuore. Uomo profondo e alieno da ogni sorta di vizi, fu di nobili sentimenti che riecheggiavano nei suoi versi, essenzialmente caratterizzati da un insistente preziosismo descrittivo e metaforico.

Fu preposto alla Regia Dogana di Napoli dove si rivelò tutta la rettitudine della sua attività e il calore umano nei rapporti col prossimo.

Pubblicò le sue poesie a Venezia nel 1667 (accresciute e ristampate a Napoli nel 1694). Hanno carattere morale, encomiabile, sacro. Vi sono delle lodi di una particolare bellezza e di una certa armonia inconsueta non solo al Canale, ma anche alla maggior parte dei lirici marinisti, pur così abbondanti di immagini e suoni: così l'ode XXXII dedicata al santo Ottavio Gaudiosi.

Molte sue poesie riguardano la sua patria cavense e dedicate a personaggi della Cava: al sig. Tommaso Gaudiosi, al sig. Nicola Pisapia de Vicariis, a D. Tommaso De Rosa, vescovo di Policastro, a D. Giuseppe Canale Presidente della Regia Camera e Avvocato fiscale del Real patrimonio, a D. Stefano Quaranta, promosso Arcivescovo di Amalfi; espontanei delle famiglie signori e doziosi di Cava. Alcuni sonetti esaltano il Monastero della SS. Trinità nei suoi

valori spirituali, culturali e storici.

Benedetto Croce ha inserito diversi sonetti nella sua Antologia dei Lirici Marinisti.

Il Canale scrisse anche alcuni poemi: Amatuta, lo Anno Festivo e il Tempio Rinascimentale; in quest'ultimo in occasione della Consacrazione della Cattedrale di Cava (4 maggio 1642), sotto il governo episcopale di Giroldo Lanfranchi.

Un concetto, che rientra nella tematica del marinismo, trova nel nostro poeta efficacia e valore: la caduta è innanzi tutto un fatto fisico prima che sentimento.

del tempo e sgomento per il mutare dello spirito. L'oro dei capelli, il sereno della fronte, il chiaro lume degli occhi sono travolti, come oggetti inutili e polverosi.

Significative emblematico ha lo scheletro per il Scanno che veramente coglie tutta la desolazione e il polveroso squallido del gabinetto anatomico: «Tu, che dal riguardarmi orror apprendi...».

La morte sta annidata nei corpi e negli oggetti, occulto e cupo, ma fatta anche esatta e spietata, trova nel nostro poeta efficacia e valore: la caduta è innanzi tutto un fatto fisico prima che sentimento.

La vecchiaia appare quasi sempre ridicola, talora turpe oppure orrida e quasi mai le è riservata la pietà: «Scorrone più veloci il tempo e gli anni...».

Dalla lettura dei versi del Canale, i motivi estetici compaiono spesso sotto forma di glosse.

La sua arte è riflessiva e formalistica. Il suo intellettuale rende impossibile influire su un pubblico più vasto. La ricchezza dei motivi e delle forme non cancella un'impressione generale di monotonia che la sua opera suscita.

Attilio Della Porta

A Salerno una lodevole iniziativa

La sala Scacco-Vaccaro

Ho visitato con vivo interesse la Pinacoteca e il piccolo Museo allestiti nella sala parrocchiale della chiesa di Santa Maria delle Grazie in Salerno, per lodevole iniziativa dell'amico Mons. Vincenzo Pagliaro.

E' una testimonianza storico-artistico-religiosa di 4 secoli (dal 1509 al 1880), dell'antico e glorioso quartiere Planum montis della nobile città di Salerno.

Spirito decisamente dinamico, Mons. Pagliaro ha realizzato un'opera che lo pone all'avanguardia di un apostolato nuovo, eletto, responsabile: salvare dall'incursa e dalla noncuranza insiepabili

le molti ecclesiastici quadri e oggetti sacri di valore - più o meno acquistati - accumulati attraverso i secoli nelle nostre chiese.

Il lavoro di Mons. Pagliaro di valorizzare quanto di meglio era nella sua Parrocchia è stato oculato, incesante, commovente.

Il quadro più importante di tutta la collezione è quello raffigurante la Madonna delle Grazie: è opera di Cristoforo Sacco da Verona del 1500 circa.

La Vergine con il Bambino è assisa su un ampio trono ligneo che occupa con la sua ricca costruzione quasi tutto lo spazio della tavola pittorica. Due Angeli, in splendide vesti, con la mano destra depongono sul capo della Vergine la corona di regina, e con la sinistra sostengono come ornamento un cordone. Il volto della Madonna è sereno e pensoso, soffuso di pace di vita; lo sguardo è intento al compimento della sua missione materna: tutto il suo atteggiamento rivela la regalità della Madre. Con poesia delicatezza sostiene il Bambino, che si sposta in un movimento magistralmente espresso dall'autore per permettere alla Madre di diffondere la rugiada benedicta della Grazia sulla umanità.

La tela - al dire del prof. Causa - è opera di grande pregio artistico. I suoi caratteri stilistici sono di assoluto eccezione, sul piano della più squisita sensibilità rinascimentale. La sua eccellenza lo pone tra le migliori opere del Primo Rinascimento. Alcuni particolari richiamano alla mente l'arte del Mantegna e di Raffaello.

Altro quadro di grande valore artistico, mirabile composizione pittorica, trionfo dell'estetismo, è quello della Madonna col Bambino di Andrea Vaccaro (1598-1670) uno dei più importanti pittori del Seicento napoletano. La Vergine seduta su una poltroncina, che appena si intravede, ha lo sguardo rivolto in alto ed illuminato dalla luce celestiale.

Rapita in estasi d'amore, sembra implorare da Dio protezione sul Bambino che dure dolcemente abbandonato tra le sue braccia. La luminosità, il gioco perfetto di luci e di ombre; la gradazione dei colori, azzurro e rosso, l'espressione dolcissima della Madre e del Figlio, fanno di questa lodevola attrattiva più grande della Sala Parrocchiale di S. Maria delle Grazie.

Altra opera di Andrea Vaccaro, che ha ammirato, è il S. Francesco d'Assisi: il Santo è ritratto in ginocchio mentre stringe al petto il Crocifisso. Tutti i particolari del dipinto invitano alla meditazione e delineano mirabilmente le ascetiche strutture della più sublime spiritualità francescana.

Di Filippo Falciatore, più tare napoletano del '700 è il quadro raffigurante la Immacolata con San Gennaro e Sant'Ignazio di Loyola. La Madonna è librata su di un nucleo di nuvole candide evanescenti: lo sguardo fisso verso il cielo,

incisa: «S. Nicolai Salerni A. D. 1782».

Mons. Pagliaro ha voluto, con la creazione della Sala Scacco-Vaccaro, ricostruire la storia della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria delle Grazie attraverso i dipinti e i vari pezzi ivi esposti; ha inteso salvare il patrimonio artistico della sua chiesa: ha in mente di valorizzare il centro storico di Salerno, perché pare che proprio nei pressi della sua chiesa era la sede della Scuola Medica Sarritiana, la Pretura, l'Intendenza. Si è proposto, inoltre, un tempietto prettamente sociale: attraverso il richiamo dell'arte, attirare l'attenzione delle Autorità per un risanamento del quartiere che è forse il più povero della città.

Auguriamo al carissimo e dinamico Mons. Pagliaro che la sua iniziativa, unica in Italia e rarissima nel mondo, si richiami suggerito al clero per la conservazione e per la restaurazione di tutti i quadri e gli oggetti che sono nelle nostre antiche e gloriose chiese; sia una lezione di civiltà; e soprattutto sia coronata dal successo più ambito: quello di rivelare - se mai ce ne fosse la necessità - la genuinità, la fecondità, la bellezza dell'arte, a sufficienza in arco di tempo che si misura ormai col metro dei secoli.

Attilio Della Porta

Pittori ad Oplonti,,

Interessante rassegna d'arte

La Galleria «Oplontis» di Torre del Greco ha indetto una rassegna d'arte dal titolo: «Pittori ad Oplonti che si terrà dal 3 al 22 gennaio 1973 e per la quale sono stati prescelti artisti già segnalati dai critici Mario Maiorino ed Elvio Mercuri.

Alla manifestazione hanno dato il loro consenso gli scrittori Michele Prisco e Mario Pomilio, Enrico Caterina, Ispettore On. ai Monumenti, alle Antichità e alle Opere d'Arte di Amalfi, Filippo D'Ursi direttore di «Il Pungolo» di Cava e il Critico d'arte Aurelio Binetti di «Enne» Duca di Torre Annunziata.

Per la perfetta organizzazione della manifestazione si prevede brillantissimo successo.

M. M.

Leggete

"IL PUNGOLLO,,

Cessioni di quinto

Crediti a Commercianti, Impiegati e Salariati Prestiti personali Finanziamenti per autovetture Mutui ipotecari Servizi assicurativi tutti i rami

Studio SAVARERE

Pagani - Via G. Trotta, 43 - Tel. 72.57.09

La I. C. C. A. s. r. l.

Grandi Magazzini - Via Castaldo e la ditta

GIUSEPPE DE PISAPIA

Piazza Roma

Augurano Buon Natale e un felice Anno 1973

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

Per gli acquisti natalizi visitate la Profumeria ENRICO D'ANDRIA

Cava dei Tirreni

articolati regalo di classe e gusto attuale

Percellane Limoges France - Sévres - Saint Louis Capodimonte - Peltri d'arte antica e moderna Cristalleria - Articoli artistici decorativi da arredamento - Argenterie - Posaterie.

Privato acquisterebbe
dipinti antichi
e dell'800
Massima serietà e riservatezza

Indirizzare Casella Postale 12
CAVA DEI TIRRENI

L'HOTEL
Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

DALLA PRIMA PAGINA

Il Prof. ROBERTO VIRTUOSO

di meglio tutti leggono lo scritto ma preferiscono far finta di non averlo letto. Non così l'assessore Regionale al Turismo e V. Presidente della Giunta Regionale Prof. Dott. Roberto Virtuoso cui ricombio i sentimenti di vecchia amicizia cui Egli si richiama, il quale si è sentito «pungolato dalle mie note antiregionalistiche e mi ha diretto tre fittissimi fogli che io per sua e mia soddisfazione ho riportato integralmente. E' una prova di inconfondibile spirito democratico di cui doverosamente gli do atto.

Tutto premesso entro nel vivo del contenuto della sua lettera che, invero, merita di essere puntualizzato da parte mia non foss'altro per un riguardo doveroso verso il mio interlocutore e verso tutti i lettori.

E' fuori di posto il richiamo che il Prof. Virtuoso fa alla mia posizione di liberale asserendo che come tale, per il sol fatto che i liberali sono al Governo io dovere condividere la politica del Governo, di cui appunto i liberali fanno parte. Io - lo affermo senza mezzi termini - condiviso in pieno la politica del Governo Andreotti - Malagodi (tanto per usare una qualifica cara alle opposizioni) e quando dico opposizione alludo principalmente a quelle ineffabili schiere di democristiani capeggiati dai vari Mori, Galloni, Donat Cattin, De Mita che puntualmente e costantemente pugnano nel più vile dei modi l'attuale compagnie governativa che Dio solo sa come si dibattano per sanare quelle gravissime ferite inferte allo Stato da dieci anni di malgoverno di centro-sinistra.

Le mie recriminazioni sull'esistenza delle Regioni non sono e non vogliono essere attacchi dal Governo; se mai sono attacchi meriti ai precedenti Governi di centro-sinistra che nonostante la fondatissima opposizione dei liberali, per le regioni, ad ogni costo in un momento quanto mai inopportuno come si dibattano per sanare quelle gravissime ferite inferte allo Stato da dieci anni di malgoverno di centro-sinistra.

Ho scritto e ripetuto che forse l'Istituto Regionale può essere anche una buona cosa per lo snellimento dei poteri dello Stato ma non può non riconoscere, l'amico Virtuoso, che il momento per realizzarlo è stato il meno propizio. Esse hanno visto la luce in un momento in cui lo Stato è sgretolato in tutte le sue Istituzioni e il Governo che ci dette le Regioni e che aveva già creato quel caos, che tutti sanno, aveva il dovere, l'obbligo sacro di sanare prima tutte le ferite dello Stato e poi mettere, come suol dirsi, altra carne a fuoco. Invece si è avuta fretta di far nascere queste crea-

tive che come giustamente Virtuoso afferma sono nate dal « nulla » e come si sa il « nulla » può generare solo il... « nulla ». Solo l'Idio ha creato dal nulla il mondo; ma, è evidente, che i parlamentari democristiani, allor quando insieme ai socialisti e agli altri partiti del centro-sinistra volsero ad ogni costo intempestivamente le Regioni pensavano che in definitiva coperti come essi sono dalla Croce di Cristo ben potevano creare anche essi qualche cosa di buono, dal nulla. E diedero vita alle Regioni ossia a quell'entità che, a tutt'oggi, ci smettono il Prof. Virtuoso, si è dimostrato un autentico carrozzone per gli uomini che vi fanno parte, non avendo saputo realizzare nulla di concreto. Basti guardare a ciò che è successo per il decreto per la chiusura degli esercizi commerciali per avere la prova di come funzionano le Regioni. I poverti commercianti sbalzati nella loro attività da decine di decreti e decreti alle volte, pur di avere qualche ora in più di apertura, fanno ricorso ai Santi più svariati, come recentemente quelli di Cava che volsero festeggiare la ricorrenza di S. Oddone (mai conosciuto prima di oggi) per restare aperti un pomeriggio di sabato.

Se il Parlamento Italiano prima di deliberare l'Istituzione delle Regioni avesse voluto una seria ed onesta indagine su tutti i servizi del Stato in ogni singola Regione, avrebbe avuto la prova che l'Istituto Regionale che doveva nascere dal nulla poteva attendere, perché il dovere chiamava gli organi dello Stato a provvedere alla sistemazione dei servizi esistenti ormai in grado di non più funzionare. Se avessero un po' guardato alla situazione delle scuole e alla situazione dei Tribunali oggi, non avremmo assistito al fatto che dodici Magistrati napoletani sono stati costretti a denunciare il Medico Provinciale e l'Ufficiale Sanitario di Napoli (che poi a mia avviso, forse, sono i meno responsabili) per lo stato in cui trovansi le scuole napoletane e non avremmo assistito al fatto che i Giudici Istruttori di Milano, Napoli e Roma sono stati costretti a scrivere lettere di fuoco ai loro Superiori denunciando l'impossibilità a poter attendere al loro lavoro per la assoluta carenza del servizio ove viene negata perfino la carta per scrivere i verbali struttivi.

Tutto ciò ed altro avrebbero appreso ed avrebbero certamente provveduto perché quei miliardi che sono stati spesi e si stanno spendendo per le regioni ben po-

tevano essere utilizzati per Scuole, per Tribunali e per ogni altra attività carente in Italia. E che forse quei signori che volsero le Regioni non avevano il dovere sacro di disciplinare prima di ogni altra cosa il diritto di sciopero che è come le Regioni previsto dalla Costituzione e la cui mancanza di una legge sia in quanto disastro ha prodotto al Prof. Virtuoso che le regioni in prosieguo di tempo potranno essere di vantaggio per i cittadini. Guai se la speranza e l'augurio in tal senso dovessero venir meno e il vantaggio regionale dovesse essere riservato solo a auto eleganti e relativi aristi, li abbiamo onorati di una pochi uomini che, legati alle varie greppie di potere hanno fatto a tutto quanto la loro fortuna politica ed economica.

Come vede il Prof. Virtuoso i miei rilievi sull'Istituto regionale non sono affatto feroci stradis come egli affirme ma una serena disamina di come a me, uomo della strada è apparso e tuttora appare tale istituto.

Quando il Prof. Virtuoso mi addebitava una ferocia che non esiste si tradisce perché dimostra di mal tollerare le critiche che vengono mosse e non solo da me alle Regioni. D'altra parte io comprendo tale atteggiamento difensivo, per e contro, a mano che nella vita di ogni giorno difende il suo e il Prof. Virtuoso fa bene a difendere la poltrona che ha faticosamente conquistato dopo anni di disciplinare e osservanza militare nella file della D. C.

Filippo U'Ursi

Lettera Natalizia

trenta anni, perché pensiamo che essa può e deve ritornare alla sua antica bellezza, ne ha i presupposti, gli che appartiene ad un Partito con largo seguito lo farà, io gli prometto che vi parteciperò, a condizione che mi dia un po' di tempo e mi metta a disposizione tutti gli atti delle Regioni dal giorno della costituzione ad oggi. Perché, invero, discorsi o meglio soliloqui non ho intenzione di sentire ancora: sono abituato a rendermi conto di ciò che mi si dice, sono un po' come San Tommaso, mi piace vedere e toccare con le mie mani ed è perciò che non ho avuto fortuna in politica. So scappato sempre da dove le cose non andavano bene e aveva paura di bruciato.

Altri poi è rimasto a suo dispiacere, cullato sempre più dal favore popolare di questo popolo che è ormai abituato a sostenere chi deve la propria fortuna alla macchina politica imperante.

So bene che quanto ho scritto è pura accademia

perché ormai le Regioni sono una realtà che nessun librale può smentire: non mi pare però che quanto afferma Virtuoso sia esatto che in effetti le Regioni sono un affare per lo Stato a meno che quello che si sta ottenendo, sfugga all'uomo della strada, come io sono. Condiviso, comunque la speranza e l'augurio del Prof. Virtuoso che le regioni in prosieguo di tempo potranno essere di vantaggio per i cittadini. Guai se la speranza e l'augurio in tal senso dovessero venir meno e il vantaggio regionale dovesse essere riservato solo a auto eleganti e relativi aristi, li abbiamo onorati di una pochi uomini che, legati alle varie greppie di potere hanno fatto a tutto quanto la loro fortuna politica ed economica.

Come vede il Prof. Virtuoso i miei rilievi sull'Istituto regionale non sono affatto feroci stradis come egli affirme ma una serena disamina di come a me, uomo della strada è apparso e tuttora appare tale istituto.

Quando il Prof. Virtuoso mi addebitava una ferocia che non esiste si tradisce perché dimostra di mal tollerare le critiche che vengono mosse e non solo da me alle Regioni. D'altra parte io comprendo tale atteggiamento difensivo, per e contro, a mano che nella vita di ogni giorno difende il suo e il Prof. Virtuoso fa bene a difendere la poltrona che ha faticosamente conquistato dopo anni di disciplinare e osservanza militare nella file della D. C.

Vorrei oh se lo vorrei, far pace anche con i compagni comunisti anche perché mi hanno promesso che se essi vincono e prendono il potere in Italia, mi lasceranno la libertà di pensiero, la libertà di parola, potrò fare comizi contro di loro, e scrivere liberamente, come scrivo, il mio pensiero in assoluta libertà di coscienza... «Sì dico il vel, l'effetto nel nasconde» direbbe Daniel E qui vorrei fare pace anche con il centrosinistra, che, nella sua nascita, vidi con simpatia, ma i fasti della macchina tremare e la mente e il cuore pure, e chiedo perdoni a Gesù che è tanto buono, sì non ho il coraggio di farlo le temere mi ammembiano l'animo.

Qui non ti posso lasciare, caro direttore, senza formulare, come si dice, gli auguri più fervidi a tutti i nostri lettori, specialmente a quelli così cari, ma così curiosi, Riconciliarmi con l'Amministrazione Comunale, chi ci ricorda l'amletico dilemma, che esca finalmente dall'incertezza, per affrontare, coraggiosamente i problemi della città; a lei dico che tutto quello che si dice e si scrive su queste pagine, è fatto per amore estremo per la città, le cui sollecitazioni stimolanti, noi, forse, sentiamo più degli altri, e senza forse; al Sindaco rivolgiamo l'appello che si muova con maggiore vivacità e non si assenta in tutte quelle occasioni, in cui la presenza del primo cittadino possa essere determinante... All'Azienda di Soggiorno chiediamo, nel rincalzare una promessa di

Qui non ti posso lasciare, caro direttore, senza formulare, come si dice, gli auguri più fervidi a tutti i nostri lettori, specialmente a quelli così cari, ma così curiosi,

E qui vorrei chiudere con un «Inno alla gioia» come fa Beethoven, ma io non sono Beethoven! E con questo pensiero ti saluto e ti abbraccio.

Licenziati e riassunti per Natale 29 dipendenti del Comune di Cava assunti durante il periodo elettorale

Come già abbiamo pubblicato il Consiglio Comunale di Cava, mettendo in minoranza l'Amministrazione che è appoggiata da 22 consigli, tutti democristiani nella seduta del 12 u. s. ha deliberato di proporre al Prefetto di promuovere contro il Sindaco e la Giunta azione di responsabilità per l'indebito assunzione al lavoro, durante la campagna elettorale per le elezioni del 7 maggio di circa trenta persone per la maggior parte assunte da persone di fatica ed assegnate invece agli Uffici comunali.

A seguito di tale drastica decisione del Consiglio il Sindaco si è affrettato a far recapitare a tutte le persone assunte lettera di licenziamento con effetto immediato.

Naturalmente ne è venuto fuori uno sciopero di protesta al quale hanno partecipato tutti gli addibiti ai servizi di NN. UU. per cui la città appare ridotta in autentico letargo.

Grazie alla "167"

(continua dalla pag. 1)

inutilmente essi, chi pur hanno votato falso e martellato lo scudo crociato, maledicono la libertà di pensiero, la libertà di parola, potrò fare comizi contro di loro, e scrivere liberamente, come scrivo, il mio pensiero in assoluta libertà di coscienza... «Sì dico il vel, l'effetto nel nasconde» direbbe Daniel E qui vorrei fare pace anche con il centrosinistra, che, nella sua nascita, vidi con simpatia, ma i fasti della macchina tremare e la mente e il cuore pure, e chiedo perdoni a Gesù che è tanto buono, sì non ho il coraggio di farlo le temere mi ammembiano l'animo.

Qui non ti posso lasciare, caro direttore, senza formulare, come si dice, gli auguri più fervidi a tutti i nostri lettori, specialmente a quelli così cari, ma così curiosi, Riconciliarmi con l'Amministrazione Comunale, chi ci ricorda l'amletico dilemma, che esca finalmente dall'incertezza, per affrontare, coraggiosamente i problemi della città; a lei dico che tutto quello che si dice e si scrive su queste pagine, è fatto per amore estremo per la città, le cui sollecitazioni stimolanti, noi, forse, sentiamo più degli altri, e senza forse; al Sindaco rivolgiamo l'appello che si muova con maggiore vivacità e non si assenta in tutte quelle occasioni, in cui la presenza del primo cittadino possa essere determinante... All'Azienda di Soggiorno chiediamo, nel rincalzare una promessa di

Qui non ti posso lasciare, caro direttore, senza formulare, come si dice, gli auguri più fervidi a tutti i nostri lettori, specialmente a quelli così cari, ma così curiosi,

E qui vorrei chiudere con un «Inno alla gioia» come fa Beethoven, ma io non sono Beethoven! E con questo pensiero ti saluto e ti abbraccio.

La Banca d'Italia di Salerno, il Cons. Regionale Prof. Petri, il Cap. Mansueto Comandante la Compagnia dei CC. di Nocera Inferiore, il Direttore e il V. Direttore della Cassa di Risparmio Dott. Pastore e Dott. Lauri una folta di professionisti ed operatori economici della zona e moltissimi cittadini.

Dopo il taglio del nostro Tricolore da parte della gentile consorte del Prof. Caiazza, il Parroco della Città ha benedetto i nuovi locali eleggantissimi e funzionali, adornati di molti fiori e piante.

In un attiguo locale, dopo un breve saluto del Sindaco di Castel S. Giorgio, brillante come sempre, ha parlato il Prof. Caiazza, il

quale, in una lucida esposizione, ha detto del lavoro compiuto dalla Cassa in terra salernitana in generale e in

in particolare

promettendo sempre maggiore impegno per il

futuro, nell'interesse delle

popolazioni ormai legate da

estrema fiducia alla benem

eritaria istituzione bancaria.

Vivissimi applausi hanno

salutato le parole del Prof.

Caiazza al quale anche noi

diamo pubblicamente atto

dell'insomma sua fatica in

collaborazione con i componenti

del Consiglio di Amminis

trazione per lo sviluppo sempre

crecente della Cassa di Ri-

sparmio cui tutti guardano

con grande fiducia.

Un vermouth ha chiuso la

bella manifestazione.



La nuova sede della Cassa di Risparmio di Castel S. Giorgio

Nel corso di una solenne cerimonia, qualche giorno fa, il Presidente della Cassa di Risparmio Prof. Dottor Daniele Caiazza, ha inaugurato la nuova ed elegante sede della Cassa nel Comune

di Castel San Giorgio, industriale centro dell'Agro Nocerino.

Alla bella cerimonia, im-

peccabilmente organizzata,

erano presenti il Sindaco

della Città, il Direttore del

**Mobilificio
TIRRENO**
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
**CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI**

L'On. PAPA esamina a Salerno i problemi e le prospettive del commercio

Alla presenza dei sottosegretari all'Industria e al Commercio on. Gennaro Papa si è tenuta alla Camera di Commercio un incontro di operatori economici della provincia di Salerno, sul tema: «All commercio oggi: problemi e prospettive». Ha dato l'avvio all'ente il presidente dell'Ente camerale, avv. Gaspare Russo, partendo dal presupposto che la riunione presente, doveva considerarsi il proseguo della altra avvenuta alcuni mesi prima, ed alla quale avevano partecipato amministratori e dirigenti sia dei Comuni che delle Camere di Commercio. In quella riunione si analizzarono gli aspetti normativi e le conseguenze della legge 426, mirante a rinnovare completamente il sistema distributivo. Quella attuale vuole essere un momento di riflessione, dato che si avvicina la scadenza della prima tappa, ossia la scadenza dei termini per usufruire dell'art. 42 il quale prevede, per coloro che già esercitano un'attività commerciale, poche formalità di poter proseguire il commercio. La situazione attuale in campo commerciale presenta: un'elevata polverizzazione ed una limitata attrezzatura al dettaglio per volumi in vendita, inadeguati, per assicurare profitto aziendale economicamente sufficiente nonostante sia limitata la presenza della grande distribuzione, per la inesistenza di aziende commerciali in provincia.

Certo è che in Italia i costi per produrre servizi commerciali costano più che in altri Stati. La legge 426 prevede anche aggiornamenti ogni cinque anni dei piani di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva. Lo Ente camerale, convinto delle imperativi dei tempi è passato direttamente all'azione, organizzando corsi di preparazione per gli aspiranti commerciali, favorendo incontri tra operatori economici, conferenze informative sull'IVA, riunioni di dettaglianti per la costituzione di Unioni volontarie, nonché la ricerca di un'area attrezzata per il commercio all'ingrosso e di servizi amministrativi. Si prosegue lungo queste direttive in collaborazione con i governi nazionali e regionali e con la collaborazione degli operatori economici commerciali della provincia.

Ha preso poi la parola il sottosegretario per l'Industria ed il Commercio, l'on. Gennaro Papa, il quale, partendo da un panorama della situazione economica generale che attualmente l'Italia attraversa, si è protetto sul comportamento che gli organi superiori intendono avere per un felice esito di superamento delle difficoltà che la società italiana attraversa.

Ha analizzato con parole chiare, la necessità e l'importanza della ristrutturazione occorrente per vari settori per il superamento del periodo un po' ombroso per l'economia del Paese. L'on. Papa, proseguendo nel suo intervento, ha fatto notare ai numerosi operatori pre-

senti che l'industria italiana è stata impedita a ristrutturare per la mancanza di profitti derivanti dalla crisi portandola anche ad una mancata competitività sul mercato europeo. Questi riflessi negativi su tutte le attività, pone sia gli operatori economici che i preposti agli organi competenti ad una meditazione povera e che tutte le categorie si assumono la loro parte di responsabilità. Il compito dei responsabili è quello di ricerche le cause e sanarle.

Ci si rende conto che lo sviluppo di una società necessita dell'armonia dei vari settori, non meno quello della distribuzione, il quale assume importanza decisiva

FINANZIAMENTI al Comune di Cava

L'Assessore Regionale professore Eugenio Albiero, a seguito id vivo interessamento presso gli Organi Regionali, ha ottenuto a favore del Comune di Cava dei Tirreni finanziamenti per l'importo complessivo di L. 1.538 milioni così suddivisi:

— Sistemazione strade interne L. 49.500.000

— Sistemazione strade interne L. 8.500.000

— Sistemazione strade interne L. 150.000.000

— Asili - nido (S. Cesario - Castagneto) L. 40.000.000

— Case per lavoratori L. 50.000.000

— Cimitero L. 100.000.000

— Completamento rete fognante L. 290.000.000

Il prof. Luigi Reina, della Università di Salerno, Direttore dell'Ente, ha infatti già programmato la I Coppa Pianistica «Città i Salernos» aperta alla partecipazione di tutti gli allievi di pianoforte che non abbiano compiuto il 23^o anno di età.

L'Ente Salernitano di Cultura ha incaricato il maestro Giovanni Carlo Cuciniello di prendere i primi contatti con l'Azienda di Soggiorno, con l'Assessorato al Turismo del Comune, della Provincia e della Regione, con l'Ente Provinciale per il Turismo e con i Ministeri del Turismo e dello Spettacolo e della Pubblica Istruzione.

Presumibilmente il concorso, che sarà bandito ufficialmente nei prossimi giorni, si terrà a Salerno nel mese di maggio del 1973.

Per tanto anche nel settore del commercio si rende necessario un intervento per ammodernare il sistema nella nostra società. A tal proposito è stata fatta una nuova legge sul commercio con la quale si è cercato di porre riparo ai problemi della ristrutturazione per mezzo di vie che possano impedire una ulteriore polverizzazione delle aziende della distribuzione, nonché corsi di qualificazione del personale di operatori commerciali.

Il Governo è senz'altro sensibile a questo problema tanto è vero che ha dato il suo contributo con il rifinanziamento della 1015 e con il

che possa distruggere completamente il sistema, la nuova legge sul mezzogiorno, ha previsto la riserva in favore del commercio meridionale nella misura del 50 per cento. Tuttavia bisogna tener presente che l'iniziativa del Governo e del Parlamento, ha bisogno del sostegno e della fattività degli operatori privati stessi: i quali debbono intuire la necessità di associarsi per poter dar vita ad aziende di dimensioni tali da poter fronteggiare le esigenze del mercato.

In Salerno - ha perseguito il sottosegretario - è allo studio la possibilità di un consorzio di aziende alimentari del settore conserviero, e se il commercio avesse potuto dare il proprio contributo, si sarebbe avuto già

un circuito completo per superare le difficoltà del momento, e dar vita ad una struttura efficiente e in grado di corrispondere sia agli interessi delle imprese che alle necessità sociali.

Concludendo l'oratore ha detto che gli organi tutori hanno fatto e fanno del loro meglio, ma che per superare la crisi della società italiana, occorre innanzitutto la buona volontà e l'iniziativa dei privati.

Leggete

»IL PUNGOLO,,

La Biblioteca di S. Francesco: UN TESORO INESPLORATO

Chi avrebbe mai pensato che tra le mura antiche del Convento di San Francesco vi fosse nascosto un tesoro ineguagliabile di volumi antichi: del Quattrocento, del Seicento, del Settecento, dell'Ottocento, volumi di antica cultura di religiosa teologia, di cultura laica e profana, tutti messi, lì, un dopo l'altro, ma non schedati, né catalogati, né ordinati razionalmente, sconosciuti ai più, ma soprattutto ignoti alle autorità, che sopravvendono a tali ricchezze culturali

nel nostro paese. E' stata per me una gran fortuna poter mettere le mani tra quei volumi, molti dei quali, carichi di antica polvere, corrotti dal tempo e dalle intemperie, a rosi dai topi, da altre maleducate vicende; volumi, in particolare quelli del Cinquecento, le cosiddette «quincentine», stupendi esemplari di arte tipografica di quel tempo, ancora alle prime esperienze, appena decennali, dell'arte tipografica. E' stata per me un motivo di gioia profonda po-

ter rispolverare, forse, per la prima volta dopo tanta corsa di secoli, aprire quelle pagine, ancora intatte e ricche di verginale bellezza, nelle quali è compendiatà la sapienza di quei tempi tempestosi per la Chiesa, e per la relazione, dilaniata da discordie interne e dissidenze da correnti tempestose.

E questa gran fortuna e questa gran gioia dell'antico e dell'intelletto, le devo ad un padre francescano che, con tenacia certosina e umiltà, tutta francescana, si è messo di buzo buono a risuciare tra i polverosi scaffali gli antichi libri dell'antica cultura, e rimettervi ordine e dare una disciplina a tutto quel complesso che ammonta - stando a quanto mi dicono - a ben quattordici mila volumi. Non entro nei particolari della voluminosa massa di libri - lo farò in altri tempi - ora mi limito soltanto a segnalare al pubblico e ai nostri lettori tante ricchezze culturali, pressoché sconosciute: quel padre francescano di cui sopra risponde al nome di padre Serafino Bondono, il quale, per le altre cose, ha segnalato alle Università la presenza e la consistenza della Biblioteca, per ora sistemata in un grande stanzone, assolutamente insufficiente per contenere una biblioteca, razionalmente ordinata e distribuita secondo un criterio giusto e facilmente accessibile ai lettori studiosi di tali problemi. Ma quello che ci ha davvero stupito è stata la bellezza dell'arte tipografica di cui allora erano centri rinomati: Venezia con le sue famose edizioni alpine, Parigi, ove Apud Jacobum, in via San Giacomo, fiorivano varie tipografie «modernamente attrezzate», e Firenze, a Roma, e Lione, le cui edizioni sono una meraviglia: tutte espressioni di una cultura, varia e profonda.

Noi ci auguriamo (e con questo concludiamo per ora importante segnalazione), che le autorità preposte a tali ricchezze culturali, si interessino vivamente perché si possa (e per fare questo occorre danaro e danaro!!!) procedere al riorientamento di quel tesoro sconosciuto, o quasi, e sistematica quella biblioteca antica in locali dignosi e capaci, soprattutto ampi e comodi... Ci auguriamo che l'opera di padre Serafino Bondono venga coronata dal più lustighiero successo ed, diciamo la verità, una triste constatazione quella di vedere volumi di inestimabile valore, abbandonati, o quasi, all'incirca del tempo.

Giorgio Lisi

Su chi contare?

I presunti «vedovis» del centro-sinistra hanno perso le staffe, e si sono lasciati andare a minacce esplicite quanto sciocche.

L'obiettivo del PSI - detto Bertoldi - è accelerare la crisi, anche se questo potrà portare a più forti tensioni politiche e sociali.

Siamo al «stato peggio tanto meglio». Mosca - che è un demartiniiano (e di con-

seguenza, dovrebbe dimostrare la «disponibilità» del Psi a riprendere l'alleanza con la Democrazia Cristiana - ha sostenuto che sarebbe un'illusione ritenere che

se

L'ANGOLO DELLO SPORT

Sarà riscattata nel 1973 dalla Cavese l'incertezza paventata nel 1972?

La Polisportiva Cavese, malgrado tutto, continua a militare in Serie D.

L'anno 1972 che sta agli scacchi l'ha vista protagonista di una fin troppo precoce cupante situazione in classifica (leggi campionato 1971-72 nel quale gli aquilotti attraçaroni nel tanto atteso porto della salvezza solo nell'ultimo turno), di una crisi societaria nella stagione estiva culminata con il trasferimento di Salvatici al Benevento per la bella cifra di otto milioni e mezzo nonché con l'acquisto di giovani appartenenti al «clan Gatti» che fecero tribolare i tifosi e l'allenatore Vergazzola (assunto dopo tanto tenacemente) nel corso delle partite di pre-campionato. Si è dovuto far «scendere» il tecnico prima che gli mettessero a disposizione uomini esperti della Serie D quali Sarno, Loffredo, Nolè, Scotti e lo stesso capitano Pucci nonché Incicocchi che erano in rotta con la società in modo che la squadra avesse un certo equilibrio nei reparti e non fosse alla mercé di tutte le avversarie, la peggiore delle quali molto più quadrata ed organizzata della Cavese d'inizio di torneo. Nella campagna novembrina la società riuscì a rifilare il centravanti Peviani (che nel frattempo aveva provveduto a rompere con i compagni per via della già nota presanzione) alla Salernitana ricevendo in cambio due giovani di provetto valore quali il terzino Di Giacomo e l'attaccante Lambrusco.

Al momento attuale, con la classifica a portata di mano, la Cavese si trova in una posizione centrale con buone possibilità di migliorare, specie se i suoi nomini non si abbattano tanto facilmente in trasferta.

Confrontando la classifica di quest'anno con quella della scorsa stagione dopo la disputa dello stesso numero di partite la Cavese attuale si trova in netto vantaggio. A trarre vantaggi, ma dal punto di vista economico, si trovano anche gli stessi responsabili i quali quest'anno non hanno ripetuto gli stessi madornali errori commessi in precedenza (leggi scelta poco felice dell'allenatore sostituito dopo sei giornate, nonché tesseramento di giocatori che esicavano le modeste casse societarie).

Sono stati, sì, reclutati quest'anno molti uomini ma i loro stipendi sono stati contenuti in limiti accettabili.

Domenica scorsa gli aquilotti si sono imposti ad un forte Castrovilliari, grazie ad un calcio di rigore, netto e sacrosanto checcché ne abbiano riferito le cronache del lunedì, trasformato da Pucci. E' vero che il gioco messo in vetrina da Lambiase e soci non è stato quello spumeggiante delle altre partite casalinghe ma crediamo che ciò sia dipeso esclusivamente dal fatto che di fronte essi avevano una signora squadra, un undici ben meritevole di occupare il posto d'onore in classifica generale.

Soltanto, comunque, lo sco-

gio rappresentato dagli uomini dell'avrà siglato Francesco Renon Lojacono, gli uomini di Tano Vergazzola si apprestano ad ospitare, nella seconda consecutiva partita casalinga, la Puteolana che fino a domenica scorsa poteva considerarsi la candidata n. 1 a rendere difficile la vita alla sempre più indisturbata capolista Noce-

rina. Ma i «divani» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si son visti costretti a cedere il passo ai più caricati «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Puteolana è rientrata nel giro delle candidate al platonico posto d'onore.

La partita di domani presenta per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate

te contro ai Castrovilliari. Ma di fronte ai propri sostenitori gli «aquelotti» rendono il massimo per cui non dovrebbe mancare un altro successo. L'ultimo di quest'anno 1972 (perché domenica prossima si osserverà un turno di riposo) con l'anguria che si forterà di sempre più brillanti affermazioni per il novello 1973.

Vice

Verso l'eliminazione del passaggio a livello di S. Lucia e la costruzione di un sottopassaggio in Piazza Ferrovia

L'Assessore Regionale agli

Affari Generali ed agli Enti Locali, Prof. Eugenio Abbri, ha riunito nel suo Ufficio il Sindaco di Cava dei Tirreni, Avv. Giannattasio. Il Provveditore agli Studi Botti, Dc Filippis, Assessore Provinciale di Salerno, l'Ing. Galimuzzi delle FF SS, Ing. Fusco dell'ANAS, A.S.A., Ing. Bove, dell'Amministrazione Provinciale di Salerno ed il Dott. Romeo, Segretario Generale del Comune di Cava dei Tirreni, per l'esame dei problemi inerenti il cavalcavia al passaggio a livello di Santa Lucia, nonché la viabilità provinciale e statale che interessano il Comune di Cava

Tirreni. Il Prof. Abbri ha chiesto all'Ing. Fusco di eliminare gli inconvenienti che si sono manifestati durante i lavori di sistemazione del piano stradale di Corso Mazzini in conseguenza della sua attuale sistemazione a basoli sostenuti con asfalto.

L'Assessore Dc Filippis ha concordato nelle richieste fatte dall'Assessore Abbri e, per la parte di competenza dell'Amministrazione Provinciale, ha assicurato il suo avv. appoggio informando, altresì, i presenti che l'Amministrazione Provinciale ha approvato un finanziamento di notevole importo per la sistemazione e l'ammodernamento delle strade provinciali di Cava dei Tirreni.

Il Prof. Abbri ha chiesto di concordare nelle richieste fatte dall'Assessore Abbri e, per la parte di competenza dell'Amministrazione Provinciale, ha assicurato il suo avv. appoggio informando, altresì, i presenti che l'Amministrazione Provinciale ha approvato un finanziamento di notevole importo per la sistemazione e l'ammodernamento delle strade provinciali di Cava dei Tirreni.

Dopo lunga ed ampia discussione, si è convenuto che l'Amministrazione Provinciale provvederà alla realizzazione del progetto del cavalcavia, modificando il tracciato dell'attuale sede stradale, in modo da poter consentire l'uscita sulla SS. 18 secondo le norme in vigore e per scongiurare definitivamente i gravi e luttuosi incidenti fino ad oggi verificatisi.

L'Ing. Galimuzzi, intervenendo nella discussione, ha confermato la disponibilità delle FF. SS. per la risoluzione del problema.

Il Prof. Abbri ha esaminato con i presenti, con particolare attenzione, la necessità di riprendere il discorso, per la costruzione di un sottopassaggio alla SS. 18 in corrispondenza nella stazione ferroviaria e del Viale G-

ULTIM'ORA

Nonostante la diserzione di numerosi Consiglieri Dei Consiglio Comunale riesce a deliberare solo l'aumento della pianta organica del Comune

Nonostante che il Comune di Cava, comprenda una quasi ormai consolidata forza tenuta alla Stampa l'ordine del giorno delle sedute consigliari per dovere di informazione riferiamo che un'altra seduta critica del Consiglio si è tenuta ieri sera nella sala Consiliare. A disertare le sedute sono state ancora una volta, alcuni DC per cui l'Anmne è stata costretta a non ottenere il voto favorevole sia dalla contrazione di un mutuo di oltre duecentomila lire per opere pubbliche deliberazione già bocciata nell'ultima seduta consiliare non ad ottenere almeno un voto dal Consiglio perché l'amministrazione fosse autorizzata all'assunzione, col piano gennaio, quel personale recentemente licenziato e riassunto per le feste natalizie di cui parlano in altra parte di questo numero.

Il Consiglio ha, invece, approvato con i voti anche delle opposizioni la delibera per l'aumento della pianta organica del personale del Comune che prevede: un posto nella carriera direttiva, tre posti nella carriera di concetto, 45 posti nella carriera esecutiva, 197 posti nel personale assistitivo e 9 posti per il personale degli Aziende Nid.

Unica speranza per Cava, allo stato delle cose, è la scioglimento del Consiglio Comunale?

«Botti,, rumori, festività e pubblica quiete»

La convinzione che i «botti» potessero creare l'atmosfera idonea per una festa, anzi il mezzo per poterla oziuosamente festeggiare nel migliore e più auspicabile dei modi, risale forse a moltissimo tempo addietro, forse la tradizione si perde nella notte dei tempi.

Gli organizzatori delle feste rionali, oltre che con luminearie, in quasi tutte le città del Sud, usano festeggiare il patrono del Paese, con fuochi d'artificio, che solitamente chiudono l'ultima delle festeggiamenti, con quei famosi fuochi pirotecnici, che costituiscono la debole degli appassionati e di chi in genere crede

ni maleducati. Per quanto riguarda i «botti» non sono maneggiati, in queste ultime settimane episodi clamorosi riportati agli onori della cronaca mondiale che hanno provocato decine di morti, vittime innocenti, soli perché taluni irresponsabili, eludendo il dettato della legge, e la sorveglianza degli organi preposti, agiscono non visi e non notati, sino a che il sangue ed il lutto delle famiglie non faccia rinsavire e correre ai ripari più consone-

re anche il Paese.

Ma lasciando i festeggiamenti rionali dei Paesi del centro Sud, ove abbondano a costo di decine di milioni di lire, i fuochi pirotecnici, rivolgiamo un po' lo sguardo a quanti, inavvertitamente risentono degli effetti deleteri dei botti che provocano rumori assordanti, tanto da mettere in pericolo grave, funzioni sensorie della persona umana, e a volte la stessa vita umana, che risente, attraverso squillanti cicalatori, piazzza ed infatti, degli effetti del tutto deprezzabili, causati dai rumori.

Oggi i rumori costituiscono un male sociale, un dramma, un flagello, cui non si riesce con appropriati mezzi a porre riparo, forse perché per troppo tempo, si è ignorato il problema, o si è finito di non avvertirlo, nella misura idonea e tempestiva per arginarlo e debellarlo.

Siamo grati, quindi, a coloro che hanno cortesemente risposto al nostro appello e incitano coloro che certamente involontariamente hanno rinviato la rinessa.

Pubblichiamo, frattanto, il secondo elenco delle offerte che ci sono pervenute: Avv. Gr. Uff. Mario Amato 100.000, Dott. Commissario Federico Di Filippis 10.000, Dott. Nicola Guida 5000, Dr. Francesco Galasso 1000, Rag. Vincenzo Romano 10.000, Rev. Don Sabatino Apicella 20.000, Dott. Antonio D'Amico 10000, sig.ra Maria Ferrante 3000, Soc. Tennis Club Cava 10000, Dott. Silvio Gravagno 10000, Rag. Benedetto Pisano 2000, N.N. 3000, Cav. Vincenzo Bisogni 5000, Pr. Maria Prisco 2000, Commissario Tommaso Vecchione 3000, Cav. Nicola Bisogni 10000, Istr. Pedagogico Villa Alta 2000, N.N. 3000, Rag. Giuseppe Benincasa 5000, Col. Vinc. Marra 2000, Sig. Aut. Vinc. 2000, Dott. Armando Bisogni 2000, Dott. Gaetano Guida 3000, Dott. Francesco Paolo 2000, sig. Giuseppe Gigantone 2000, Prof. Roberto Virtuoso 20.000, Cons. Corte Sup. Avv. Comend. M. Pizzati 5000, Cav. Adolfo Maiorino 3000, Dott. Carmine Terracciano 5000, Impr. Edile Flli. Di Giuseppe 2000, Ass. Costruttori Edili 10000, Commissario Vincenzo Ughi Cava 13000, Dott. Antonia Pisca 10000, Dott. Luca Alfieri 5000, Cav. Giovanni D'Amato 5000, N.N. 1000, sig. Vincenzo Ligouri 10000, Cav. Carmela Viti 2000, Avv. Vincenzo Giannattasio 10.000, Ditta CEVI 20.000.

Totale L. 412.000. Totale somma raccolta: 1.049.900.

opere di bene, lasciamo i «botti» agli spiriti primitivi, che si rallegrano per l'occasione come per l'apparizione della scintilla all'atto della scoperta del fuoco, e pensiamo e siamo convinti, che la civiltà del domani non ha bisogno di apparenze e di festeggiamenti esteriori che non fanno che urtare ed indirizzare l'animo umano, cercando di essere e di dare più all'intimo delle cose, tra la parvenza ipocrita di atti e cose che inquinano la società umana. E le prime ore dell'anno, iniziate in un clima di pace, di silenzio, daranno l'avvio ad un anno migliore, senza «botti», spar, senz'violenza o disgrazie o lutti, ma con un ritorno alle origini, al nascere del Cristianesimo allorè che il mondo conosceva, doveva e di solito, che portano alla piazzza ed alla sordità; in questo settore, come del resto in altri, che per molto tempo si è trascurati, e' molto da fare, legiferare soprattutto, perché pare vi sia proprio deficienza di leggi adatte allo scopo, tanto più che proprio in questo settore non ci si può appellarre non ci si può appellare per molti è un termine seconosciuto, anzi è ritenuto come limite offensivo alla propria libertà personale, e perciò molto spesso si fa finta di ignorarla del tutto, con grave danno dei cittadini, e di quanti vanno alla ricerca di un po' di pace e di tranquillità, anche in città.

Burante il giorno e sem-

pre di bene, lasciamo i «botti» agli spiriti primitivi, che si rallegrano per l'occasione come per l'apparizione della scintilla all'atto della scoperta del fuoco, e pensiamo e siamo convinti, che la civiltà del domani non ha bisogno di apparenze e di festeggiamenti esteriori che non fanno che urtare ed indirizzare l'animo umano, cercando di essere e di dare più all'intimo delle cose, tra la parvenza ipocrita di atti e cose che inquinano la società umana. E le prime ore dell'anno, iniziate in un clima di pace, di silenzio, daranno l'avvio ad un anno migliore, senza «botti», spar, senz'violenza o disgrazie o lutti, ma con un ritorno alle origini, al nascere del Cristianesimo allorè che il mondo conosceva, doveva e di solito, che portano alla piazzza ed alla sordità; in questo settore, come del resto in altri, che per molto tempo si è trascurati, e' molto da fare, legiferare soprattutto, perché pare vi sia proprio deficienza di leggi adatte allo scopo, tanto più che proprio in questo settore non ci si può appellare non ci si può appellare per molti è un termine seconosciuto, anzi è ritenuto come limite offensivo alla propria libertà personale, e perciò molto spesso si fa finta di ignorarla del tutto, con grave danno dei cittadini, e di quanti vanno alla ricerca di un po' di pace e di tranquillità, anche in città.

Burante il giorno e sem-

pre di bene, lasciamo i «botti» agli spiriti primitivi, che si rallegrano per l'occasione come per l'apparizione della scintilla all'atto della scoperta del fuoco, e pensiamo e siamo convinti, che la civiltà del domani non ha bisogno di apparenze e di festeggiamenti esteriori che non fanno che urtare ed indirizzare l'animo umano, cercando di essere e di dare più all'intimo delle cose, tra la parvenza ipocrita di atti e cose che inquinano la società umana. E le prime ore dell'anno, iniziate in un clima di pace, di silenzio, daranno l'avvio ad un anno migliore, senza «botti», spar, senz'violenza o disgrazie o lutti, ma con un ritorno alle origini, al nascere del Cristianesimo allorè che il mondo conosceva, doveva e di solito, che portano alla piazzza ed alla sordità; in questo settore, come del resto in altri, che per molto tempo si è trascurati, e' molto da fare, legiferare soprattutto, perché pare vi sia proprio deficienza di leggi adatte allo scopo, tanto più che proprio in questo settore non ci si può appellare non ci si può appellare per molti è un termine seconosciuto, anzi è ritenuto come limite offensivo alla propria libertà personale, e perciò molto spesso si fa finta di ignorarla del tutto, con grave danno dei cittadini, e di quanti vanno alla ricerca di un po' di pace e di tranquillità, anche in città.

Quando problemi gravi, ecologici, traffici, civili abitazioni per tutti, sanità, etc. premono insistentemente alle porte, prima che ci oppriamo, schiacciandoci sotto il loro peso mortale, è bene, teneli nella dovuta considerazione e risolverli con la dovuta tempestività e cautela, ed anche con la necessaria energia e forza della legge, se non vogliamo in un domani più o meno prossimo diventare vittime inconsce delle conquiste della civiltà e del progresso, inteso in un modo scandaloso e senza freni.